



IN MARCIA

NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE

Periodico trimestrale della Sezione ANA di Belluno - Iscriz. Trib. di Belluno n. 1 del 6/2/2003 - Iscr. ROC n. 22811 - Presidente Angelo Dal Borgo - Direttore resp. Dino Bridda - In redazione: Ilario Tancon, Adriano Padrin
Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 1, NE/BL Tassa pagata/Taxe percue/Prioritario - In caso di mancato recapito rinviare all'Uff. P.T. di BL 32100 detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare relativa tariffa - Recapito: Sezione ANA Belluno - Via A. Tissi, 10 - 32100 Belluno - telefono 0437 27645 - fax 0437 956256 - email: belluno@ana.it - sito internet: www.belluno.ana.it



SEMPRE STORIE DI ALPINI

1963



2013



1943

L'importante è sapere COME FARSI IN LÀ



Capita spesso di leggere meraviglia negli occhi di amici di altre associazioni d'arma quando li si informa che nell'A.N.A. il grado non fa... grado nella distribuzione delle cariche, mentre altrove accade esattamente il contrario.

Lungi da noi l'idea di criticare gli altri, ci teniamo bene stretta la regola che, entrando nella nostra Associazione, il grado ricoperto in armi rimane solo un ricordo e non può essere titolo da vantare per assumere incarichi, dal Gruppo alla Presidenza nazionale.

Tutto ciò è basato sul principio della valorizzazione della persona per quanto essa esprime e sa dare all'Associazione e alla società, senza badare ad altri requisiti. Solo così è possibile porsi in spirito di servizio per fornire quel contributo che ciascuno di noi sa e può dare in base a talento, attitudine, impegno, voglia di mettersi in gioco e desiderio autentico di essere utile alla collettività.

Se così è, i medesimi criteri possono tranquillamente presiedere anche ad altri momenti del nostro personale impegno nell'A.N.A. Facciamo solo un esempio: la rinuncia all'incarico. Ciò può avvenire per vari motivi - personali e/o familiari - e, purtroppo, qualche volta anche per salute cagionevole o per insanabili divergenze d'opinioni.

Tornando, però, all'assunto iniziale del nostro ragionamento, la più bella dimostrazione di senso di responsabilità, badando solo allo spirito di servizio, la si può dare mettendo lo zaino a terra quando riconosciamo che non siamo più in grado di sopportarne il peso. Affrontiamo così la difficile prova del fare un passo in là per lasciare ad altri il proprio incarico nella consapevolezza che il gesto è compiuto solo per rispetto del ruolo e non per sdegnoso arrendersi o, peggio, per codardia.

Rinunciare in tal modo è atto di grande dignità che va apprezzato senza riserve.

Ce ne ha dato un esempio Arrigo Cadore, tanto per rimanere nel piccolo campo della nostra Sezione. Ce ne ha dato un esempio alto, importante, epocale, papa Benedetto XVI. Due esempi diversi, ovviamente, in fatto di peso specifico, ma simili nella sostanza e negli effetti.

Vogliamo dire che, così come si assume un incarico con umiltà, lo si lascia con altrettanta umiltà e, in tal senso, analogo esempio ha deciso di fornirci Angelo Dal Borgo accettando una sorta di difficile e pesante incarico a tempo determinato.

Poi, c'è il dopo... La Chiesa, contando sulla forza dello Spirito, ha risolto il problema nel migliore dei modi possibili con un papa Francesco che, a giudicare dalle prime mosse, ha saputo accendere speranze delle quali i cristiani più scoraggiati avevano da tempo perso la dimensione.

Senza inutili e irriverenti paragoni, dobbiamo ricordare a noi stessi che l'attuale momento storico della nostra Sezione ci pone ogni giorno il problema del dopo e che non possiamo contare sull'aiuto... dello Spirito! Ci dobbiamo arrangiare da soli, è ovvio: «Aiutatevi che il ciel t'aiuta».

Nella scelta del nostro futuro associativo, però, dovrà sempre contare solo il nostro essere alpini sino in fondo, ovvero solidali, generosi, amici, uniti, disponibili, cittadini responsabili. Senza gradi sul cappello, senza orpelli di titoli. Ci deve bastare l'orgoglio di quella penna che sa scrivere parole di pace e di fratellanza al motto di "Onore e solidarietà", come recita il tema della prossima adunata nazionale di Piacenza.

Dino Bridda

IN COPERTINA:

Il beato don Carlo Gnocchi celebra messa in terra russa, la Sezione di Belluno all'adunata di Genova 1963, l'arrivo della bandiera del 7° in zona d'operazioni afghana nel 2013: 70 anni di storie di alpini.

Questo numero di IN MARCIA è stato impaginato e stampato in 7.450 copie presso la

**TIPOGRAFIA
PIAVE Srl**
www.tipografiapiave.it

P. Piloni, II - 32100 BELLUNO - 0437 940184 - direzione@tipografiapiave.it

Angelo Dal Borgo è il nuovo presidente della Sezione Alpini di Belluno e rileva il dimissionario Arrigo Cadore sino al marzo 2014.

È stato eletto a larghissima maggioranza alla caserma Salsa-D'Angelo dove, dopo la messa celebrata dal cappellano del 7° don Angelo

La Sezione ha chiuso il 2012 con 7.425 soci (6.058 effettivi e 1.367 aggregati) e nell'anno scorso è stata assai impegnata su vari fronti, ma principalmente nelle Alpiniadi in Valle del Biois e nell'allestimento della nuova sede.

A proposito della sede, unanime la stig-

DOPO L'ASSEMBLEA DEL 3 MARZO

Con Angelo Dal Borgo verso il futuro



Il saluto alla bandiera e (IN BASSO) il tavolo della presidenza alla caserma "Salsa-D'Angelo"

Sacchiero, s'è tenuta l'assemblea sezionale, presieduta da Giovanni Fontana, che è ruotata su quattro punti fondamentali: ringraziamenti ad Arrigo Cadore, fiducia al suo successore, questione sede sezionale e saluto al Reggimento in partenza. Presenti i delegati di 42 gruppi su 44, delegazioni di altre Sezioni Ana e sodalizi combattentistici e d'arma.

Forti richiami al senso di responsabilità e alla disciplina associativa nella relazione morale di Dal Borgo, a cui hanno fatto eco i bilanci delle attività di protezione civile e sportive di Ivo Gasperin ("Un pezzo della medaglia alla P.C. sul labaro nazionale è anche nostro") e Luigino Da Roit ("Possiamo contare su atleti sempre all'altezza di grandi prestazioni").

Benvenuto Pol e Giorgio Sartori hanno poi illustrato le relazioni finanziaria e dei revisori dei conti e il consigliere nazionale Onorio Miotto ha concluso con un caloroso plauso a tutti gli alpini bellunesi ed un forte richiamo ai valori dell'unità d'intenti e dell'impegno solidale che sono caratteri distintivi della nostra Associazione.

matizzazione dei presenti circa la garanzia fidejussoria di 236.000 euro, siglata dall'ex presidente Cadore, a fronte dell'apprezzamento dell'immobile di via Tissi, che gli alpini hanno restaurato con forze proprie, senza dimenticare che c'è pure un affitto annuo di 4.500 euro da corrispondere.

Molto calorosi e lusinghieri gli interventi delle autorità. Il prefetto Maria Laura Simonetti ha espresso ammirazione per il ruolo sociale delle penne nere; Ermano De Col per il Comune di Belluno ha contrapposto la forza dei valori alpini alla mala politica; il consigliere regionale Sergio Reolon ha lanciato l'allarme di una provincia che si sfalda nella testa della gente richiamando al dovere dell'unità; il suo collega Dario Bond ha assicurato il suo impegno per la realizzazione del magazzino a fianco della nostra nuova sede; il presidente del Consorzio Bim Giovanni Piccoli ha elogiato gli alpini vero esempio di sussidiarietà; il colonnello Stefano Mega s'è detto sicuro della nostra vicinanza al 7° ancora in missione in Afghanistan.

Con l'occasione sono stati resi noti i nomi dei delegati all'assemblea nazionale del 19 maggio p.v.a Milano: Arrigo Cadore, Giorgio Cassiadoro, Tiziano Costa, Angelo Dal Borgo, Luigino Da Roit, Loris Forcellini, Ivo Gasperin, Fortunato Panciera, Cesare Poncato, Benvenuto Pol, Luigi Rinaldo e Giorgio Schizzi.

A chiudere diplomi di benemerenzza per l'impegno a favore dell'Ana ai soci Ermelindo Prest, Dionisio Zanol, Sisto Lorenzet, Valter Saviane, Luigi Scagnet, Sisto Costa e Benito Falorio.



Tempo di rinnovi al vertice e di cambiamenti per il Nucleo Belluno della Protezione civile. Il tutto è stato sancito dall'assemblea che si è tenuta nella sala parrocchiale di Tisoi sabato 16 marzo u.s. ed i cui lavori sono stati presieduti da Dino Bridda, direttore di "In marcia".

DOPO L'ASSEMBLEA DEL 16 MARZO

Il Nucleo Belluno si rinnova

Momenti centrali sono stati la lettura delle relazioni morale, finanziaria e dei revisori dei conti a cura del responsabile Lino De Pra, del tesoriere Alessandro Farinazzo e del presidente dell'organo di controllo Vittorio Lucchese.

Lo stesso De Pra ha elencato le attività svolte nel corso del 2012 ed ha comunicato quelle in programma per il 2013 annunciando la volontà di non essere più disponibile a ricoprire l'incarico di responsabile del Nucleo e il desiderio, quindi, di passare la mano. Egli ha auspicato un clima di serenità e di costruttività nel prosieguo delle attività al fine di superare vari momenti di difficoltà e divergenze verificatisi nel recente passato. Attestati di stima gli sono stati rivolti da parecchi capigruppo e di loro responsabili della Protezione civile intervenuti.

Sono seguite le comunicazioni del respon-

sabile sezionale Ivo Gasperin e gli interventi di Giorgio Cassiadoro, nella veste di volontario, e del presidente sezionale Angelo Dal Borgo che ha ringraziato tutti i volontari per l'impegno e la disponibilità ricordando che la Protezione civile è un autentico fiore all'occhiello della Sezione e dell'Associazione intera.

La commissione di scrutinio, composta dal presidente dell'assemblea Dino Bridda, dai membri Aldo De Nard e Paolo Tormen, coadiuvati dalla segretaria dell'assemblea Cinzia Cassiadoro, ha poi proceduto allo spoglio delle schede per l'elezione di cinque componenti del Consiglio direttivo del Nucleo a norma dell'art. 11 dello Statuto.

Sono risultati eletti: Luigino Dal Molin, Domenico Viel, Corrado Tamburlin, Roberto De Min e, con pari voti, Federico Zanin e Luigi Silvi.

Successivamente, sempre a norma dell'art. 11 dello Statuto, il Consiglio direttivo, composto anche dai capigruppo e loro responsabili della P.C. dei sei Gruppi del Nucleo, procederanno alla nomina del Responsabile, del vice responsabile, del segretario, del tesoriere e del magazziniere.

Confermati in blocco i componenti del collegio dei revisori dei conti: Vittorio Lucchese (presidente), Gino Tramontin, Eugenio Colleselli, Paolo Tormen, Romano Fullin e Giannantonio Mazzorana.

In memoria del generale Alzetta

L'alpino Angelo Tessarolo di Altavilla Vicentina ci segnala che il prossimo 8 giugno si terrà il 52° raduno dei congedati del primo scaglione 1938 già in servizio di leva alla caserma "Salsa" di Belluno. L'incontro si terrà a Feletto Umberto, in provincia di Udine, e con l'occasione sarà ricordato il loro capitano degli anni 1960-61, ovvero il compianto generale di divisione Antonietto Alzetta, il quale, in seguito, avrebbe comandato la Brigata Tridentina negli anni 1981-82.

Chi fosse interessato a partecipare all'incontro può rivolgersi ai commilitoni Angelo Tessarolo (0444-348798) e Livio De Bona (0437-888765).



A oltre quarant'anni dal servizio militare Artiglieri per Santa Barbara

In occasione della ricorrenza della patrona Santa Barbara si sono ritrovati, dopo 41/42 anni dal servizio militare, alcuni artiglieri da montagna della 16ª batteria del Gruppo "Lanzo" già alla caserma "D'Angelo" agli inizi degli anni Settanta.

Nella foto d'obbligo, scattata davanti al monumento al mulo e al suo conducente di piazzale Vittime delle Foibe a Belluno, si riconoscono da sinistra: Malacarne, D. Dal Pont, G. Barbazza, A. Dal Molin, D. Evello, D. Molin, E. Cibien, L. Comina, G. De Gan, L. De Moliner, A. Zuccolotto, A. Facchin e E. Bortot.





I componenti del Nucleo cinofilo sezionale con i fedeli cani addestrati

LE NOSTRE SQUADRE PREMIATE A MOGLIANO VENETO

Unità cinofile sempre in primo piano

Ancora un riconoscimento ufficiale per il Nucleo cinofilo da soccorso "Fiammetta" appartenente alla Sezione di Belluno dell'Associazione Nazionale Alpini.

Dopo il premio ricevuto a Verona, in occasione della "Fiera Cavalli 2011" per l'impegno dedicato alla Pet Therapy con l'Associazione Natura a Cavallo, il Nucleo è stato premiato anche il 30 settembre u.s. dal Sindaco di Mogliano Veneto in occasione della manifestazione *4 passi con i nostri eroi a quattro zampe*.

La targa è stata consegnata ai componenti del Nucleo bellunese per aver partecipato attivamente alla manifestazione con una esibizione tecnico/pratica con i propri cani da soccorso in superficie. Il Nucleo bellunese si è presentato a Mogliano Veneto quasi al completo, con ben dieci Unità cinofile, ed è stato applaudito a lungo dal numeroso pubblico presente per l'ottima preparazione e l'affiatamento delle Unità stesse. Più di venti i gruppi cinofili presenti e provenienti dal Triveneto, alcuni appartenenti a Corpi dello Stato.

La giornata ha avuto lo scopo di avvicinare le giovani generazioni e i cittadini alla realtà complessa e poco nota che esiste nelle unità operative, le quali prestano servizio attivamente sul nostro territorio nelle situazioni più diverse e spesso difficili con un lavoro basato principalmente sulla tutela della vita umana.

Nell'occasione il cane è stato presentato non come macchina da lavoro, ma come essere dotato di mente ed emozioni, di disciplina e attenzione, tutte qualità sviluppate in un rapporto di collaborazione e fiducia con il suo

"conduttore-amico". La giornata è servita anche a far comprendere al pubblico che il cane e il conduttore sono due figure inseparabili, che nascono, crescono, vivono insieme e condividono la loro esperienza. Poi è il lavoro di squadra che determina il successo della ricerca poiché si basa innanzitutto sul conoscere e sul sapere: conoscere il territorio, la tipologia degli edifici, la popolazione, sapere che cosa fare e che cosa non fare, chi e che cosa attivare, quando e dove.

«Per noi volontari - spiega Franco Dal Dura, responsabile ed istruttore del Nucleo - è stata una grande soddisfazione essere stati scelti per dimostrare le nostre abilità in un contesto così ufficiale. È segno tangibile che ci stiamo facendo conoscere anche fuori provincia».

I bambini del paese sono stati coinvolti, a loro volta, diventando accompagnatori dei cani da soccorso durante la sfilata che si è svolta nelle vie del paese per concludersi davanti al Municipio di Mogliano.

«Queste giornate divulgative - continua Dal Dura - sono molto importanti, perché instillano la cultura del volontariato nei giovani. Noi cinofili partecipiamo molto volentieri a queste iniziative, in particolare nelle scuole, continuando a collaborare soprattutto con la nostra Sezione di Belluno e con le Squadre Antincendio della Protezione Civile ANA di Mel».

«Sono molto orgoglioso - conclude sempre Dal Dura - di rappresentare i componenti di questo Nucleo nel quale le persone dedicano il loro tempo libero alla nobile causa del soccorso cinofilo».



Da anni, sono esattamente ventisei, l'Associazione disabili visivi "Radio Club Ciechi d'Italia" organizza una settimana bianca all'Hotel Savoia di Masarè di Rocca Pietore con participant provenienti da varie Regioni della penisola.

GRUPPI DI NON VEDENTI ACCOMPAGNATI DAGLI ALPINI

Una settimana di soggiorno solidale sulle copiose nevi dell'Agordino

Per quanto riguarda la disciplina del fondo anche quest'anno i partecipanti sono stati accompagnati per tutta la settimana da volontari alpini di Alleghe, Agordo, Selva di Cadore, Livinallongo del Col di Lana, Cencenighe e Rocca Pietore sulle piste di Malga Ciapèla, perfettamente battute e tenute in ordine da Attilio

IN BASSO:
I giovani del gruppo alpini Monte Civetta di Alleghe alla distribuzione del vin brulé con il capogruppo Christian De Toni.

Bressan. I pomeriggi, sempre accompagnati dai volontari, sono stati dedicati ad escursioni con la seggiovia al Rifugio Padon, a Col dei Baldi, a Cima Fertazza e in altre località della zona, anche con il concorso di personale del Corpo Forestale dello Stato.

Un ringraziamento particolare va, per la generosa partecipazione, ai responsabili e al personale degli impianti di risalita del Padon, di Alleghe Funivie e della

Spa Val Fiorentina che hanno consentito l'uso gratuito degli impianti.

Al termine della settimana è stata organizzata la gara di fine corso ed a tutti è stata donata una medaglia ricordo, mentre i primi tre classificati di ogni categoria maschile e femminile hanno ricevuto il riconoscimento delle coppe messe in palio per i vincitori.

La cerimonia di premiazione è avvenuta nella taverna dell'Hotel Rosalpina di Bosco Verde dove è stato allestito un lauto rinfresco, offerto dai Gruppi Alpini sopracitati, in un pomeriggio di allegria tra musica e balli.

Sergio Valente

TRA ALTO CORDEVOLE E VALLE DEL BIOIS

Un... bicchiere di solidarietà

Da molti anni ormai i Gruppi Alpini dell'Alto Cordevole, uniti a quelli della Val Biois, nella notte di Natale offrono al termine della messa una fetta di panettone e del vin brulé alla popolazione con offerta libera.

Anche quest'anno si è ripetuta tale iniziativa per l'organizzazione dei Gruppi di Alleghe "Monte Civetta", Rocca Pietore, San Tomaso, Livinallongo del Col di Lana, Selva di Cadore, Laste, Cencenighe, Canale d'Agordo, Caviola e Falcade.

In passato le offerte che si ricavano venivano consegnate a qualche istituzione quali, ad esempio, "Via di Natale" del Centro oncologico di Aviano, Casa Tua Uno e Due, case di riposo di Taibon e Livinallongo, associazioni ambulanze della zona e nuclei locali di Protezione Civile.

Quest'anno la somma raccolta sarebbe toccata agli alpini di Canale d'Agordo, ma in accordo con tutti i Gruppi è stata destinata in parte ad una famiglia in difficoltà economiche di Falcade e in parte alla famiglia dello scomparso Giovanni Fontanive per la realizzazione e il completamento del giardino della memoria dei reduci di Russia della seconda guerra mondiale in corso di ultimazione a Canale d'Agordo.

La consegna dei fondi raccolti è stata fatta in occasione dell'assemblea del Gruppo Alpini di Caviola che si è tenuta il 27 gennaio scorso alla presenza del Presidente facente funzioni della Sezione di Belluno Angelo Dal Borgo, del sindaco di Falcade Michele Costa, del coordinatore dell'iniziativa e consigliere sezionale Sergio Valente, dei consiglieri sezionali Donato Nicolao e Floriano Valt e dei rappresentanti dei vari Gruppi aderenti a tale benefica iniziativa.



“C’è una chiesetta alpina dove rintocca una campana”: così inizia una nota canzone. Oggi possiamo dire che una chiesetta alpina sorge anche in Brasile dove i discendenti di quanti furono costretti ad emigrare in quel lontano paese verso la fine del XIX secolo hanno deciso

la collaborazione. Fu così che gli alpini, sempre pronti a dare il proprio contributo, si resero disponibili al collaborare con il consenso del presidente dell’A.N.A. Corrado Perona, che vide subito con favore l’iniziativa volta a portare le Alpi in una terra lontana. Inoltre gli alpini della

ALPINI DELLA VALLE DEL BIOIS ALL’OPERA A JARAGUÀ DO SUL

San Simon ora “parla” anche brasiliano...



Le penne nere della Valle del Biois nella trasferta nello stato di Santa Catarina

QUI SOTTO E NELLA PAGINA PRECEDENTE: I disabili con i loro accompagnatori e alcuni degli alpini che hanno partecipato al momento delle premiazioni.



di costruire una chiesa che ricordasse i paesi di origine dei loro antenati.

La ritrovata fratellanza tra la comunità brasiliana di Santa Catarina e quella italiana della Valle del Biois, soprattutto per interessamento della professoressa Carla Andrich, già Sindaco di Vallada Agordina, e della sua collega Iria Tancon residente a Jaraguà do Sul, fecero sì che si instaurasse tra le due località un forte senso di amicizia, tanto che nel 2011 fu firmato un gemellaggio tra i cinque comuni della vallata e la comunità brasiliana nel paese di Massaranduba.

Fu con questo patto che si ideò di tramandare ai posteri il ricordo delle origini di ben circa 500 persone della valle che 150 anni prima si erano trasferite nello stato di Santa Catarina, lasciando in patria solo il ricordo dei familiari, dei paesi e delle loro montagne. Un ricordo che non si è mai spento e che solo oggi può rivivere tramite le visite facilitate dai mezzi di comunicazione e dalle mutate condizioni di vita.

È nata così l’idea di costruire su una montagna che sovrasta la città di Jaraguà do Sul una chiesetta che, per le sue caratteristiche, ricalcasse la forma della chiesa di S. Simon di Vallada e nello stesso tempo fosse il simbolo della catena alpina in territorio brasiliano.

Si stabilì che l’opera venisse materialmente costruita dalle maestranze brasiliane, ma che in qualche modo anche da parte italiana ci fosse

la collaborazione. Fu così che gli alpini, sempre pronti a dare il proprio contributo, si resero disponibili al collaborare con il consenso del presidente dell’A.N.A. Corrado Perona, che vide subito con favore l’iniziativa volta a portare le Alpi in una terra lontana. Inoltre gli alpini della

Valle del Biois si fecero carico della costruzione di un capitello adiacente alla chiesa come segno di partecipazione fattiva all’opera. Così nel dicembre scorso una delegazione guidata dal presidente della Comunità montana agordina Luca Luchetta con Celeste Scardanzan, Giorgio Piccolin, Luigi Martello e Celeste De Pra, moralmente accompagnati da Ileana e Sandra, si è recata a Jaraguà do Sul. Oltre ad aver incontrato tanti amici dai cognomi nostrani (Ronchi, Feder, Tomaselli, Dalle Cort, De Toffol, Tancon, De Pra, Zandò, Fontanive, Micheluzzi, Alchini e altri), sono stati occupati nella costruzione di questo piccolo edificio che è anche il simbolo della fede delle nostre valli trapiantato in quel luogo. Data la scarsità di tempo, le condizioni logistiche, le attrezzature e i materiali disponibili, si è fatto il possibile per rendere visibile e apprezzata l’opera per il 15 dicembre, giorno dell’inaugurazione della chiesa e del capitello da parte del vescovo mons. Josè Negri le cui origini sono di Monza.

Ambedue le opere però necessitano ancora di lavori per la loro ultimazione e, se per la chiesa, la comunità brasiliana si impegna a terminarla entro la primavera, per quanto riguarda il capitello, mancando ancora la realizzazione di alcune rifiniture, si confida di farle con una prossima visita alpina. È previsto inoltre l’abbellimento dell’edicola con degli affreschi che saranno eseguiti dall’artista Sante Piccolin di Falcade.

Anche per la chiesa in onore del Cristo Redentore e in prospettiva dedicata a Papa Albino Luciani è prevista la collaborazione con la Valle del Biois per la fornitura dell’altare in pietra dolomitica della cava di S. Tomaso, della Via Crucis ad opera di Franco Murer, della croce del campanile, di una campana, di arredi sacri per la celebrazione offerti dal nostro Vescovo e da mons. Sirio Da Corte ed altro ancora. Si può perciò dire che questi monumenti alla fede siano opera di due mani riunite insieme dopo 150 anni.

Le opere sorgono su un rilievo di circa 600 m di altezza denominato Boa Vista (Bellavista) che domina la città di Jaraguà, ma che dalla cima posta a circa 900 metri si vede tutta la zona dei primi insediamenti dei nostri avi: dall’oceano da cui sono sbarcati fino a Massaranduba con le sue risaie e più lontano Luis Alves.

Celeste Scardanzan

Il 70° anniversario della battaglia di Nikolajewka è stato ricordato a Belluno sabato 26 gennaio u.s. nella Chiesa di S. Rocco con una messa in ricordo dei Caduti nella campagna di Russia e di tutte le guerre, officiata dal rettore don Carlo Onorini e organizzata dal Comitato provinciale dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra.

A conclusione dell'incontro l'orazione ufficiale è stata pronunciata dal direttore di "In marcia" Dino Bridda. Ne pubblichiamo il testo.

LA GRANDE TRAGEDIA DI RUSSIA RICORDATA A BELLUNO

«Quell'umanità nel ghiaccio denudata dal dolore»

Furono quasi un migliaio i bellunesi che caddero nella morsa della steppa

Sono questi i giorni di un ricordo molto amaro per il nostro popolo, perché esattamente settant'anni fa si compiva una delle più spaventose tragedie che abbiano mai colpito l'esercito italiano. Una tragedia immane immersa in quella tragedia ancora più grande che è stata la seconda guerra mondiale nella quale, secondo recenti stime, si contarono complessivamente 110 milioni di uomini mobilitati per attività belliche, 23 milioni di feriti civili, 24 milioni di feriti militari, quasi 55 milioni di vittime civili e militari su tutti i fronti.

Nella sola Europa, il più importante teatro di battaglie del conflitto, si contarono 19.070.000 morti militari (dei quali 330.000 italiani), 14.730.000 morti civili (dei quali 70.000 italiani), 5.978.000 morti ebrei (dei quali 15.000 italiani). Inoltre, nel quadro dei deportati e internati, quelli italiani furono complessivamente 1.300.000 dei quali circa 800.000 avviati forzatamente a lavorare per l'industria bellica tedesca. Ma tutta questa triste contabilità si stima sia per difetto.

In tale quadro, già pesante per il tributo di vite umane patito, dobbiamo considerare che la spedizione in Unione Sovietica, alla luce delle indagini storiografiche più recenti e più attente, fu un'impresa inutile quale elemento aggiunto negativo di una guerra a sua volta inutile e assurda. D'altronde quale guerra, nella storia dell'umanità, ha mai potuto essere considerata un evento utile, spesso spacciato per inevitabile, se poi, a pace conclusa, nessuno ha mai seppellito per sempre i germi della bellicosità? Anche oggi basta guardare i vari quadranti del nostro pianeta per capire che non ve n'è uno che non contenga in sé almeno un conflitto in essere. A nulla sembrano valere gli accorati e ripetuti appelli di papa Benedetto XVI, dei governanti più illuminati, degli uomini e delle donne di buona volontà che manifestano in ogni parte del mondo contro la guerra, cancro dell'umanità.

Settant'anni fa, di questi giorni, l'esercito sovietico sfondò le linee avversarie e cominciò così la ritirata di migliaia e migliaia di uomini

male equipaggiati, male vestiti, separati dai loro reparti di appartenenza, sotto tiro continuo dei cecchini, sbandati nella landa sconfinata e gelida che attornia la tristemente famosa sacca del Don.

L'olocausto del nostro Corpo di spedizione italiano in Russia, poi denominato ARMIR, presenta un bilancio i cui numeri sono davvero impressionanti. Si contarono 30.000 morti e 27.000 feriti tra i tre fondamentali raggruppamenti del Corpo: il 35° Corpo d'armata (ex Csir) con le Divisioni Torino, Pasubio e Celere; il 2° Corpo d'Armata con le Divisioni Sforzesca, Ravenna, Cosseria e Vicenza; le formazioni aggregate di gruppi di volontari e di Camicie Nere. Va poi aggiunto il Corpo d'armata alpino, che interessa molto da vicino noi bellunesi, con le Divisioni Julia, Tridentina e Cuneense, che lasciò sul campo ben 17.000 morti.

Quell'olocausto ci costò complessivamente 47.000 morti sui campi di battaglia, 100.000 soldati rimpatriati, 83.000 soldati fatti prigionieri dai sovietici.

Veniamo alla nostra realtà locale. 98 furono i Caduti del Comune di Belluno, 73 quelli del Comune di Feltre, 914 furono i Caduti di tutta la provincia in quella luttuosa campagna di Russia che da allora ha scolpito nella nostra memoria i nomi di località legate ad episodi dolorosi: Nowo Kalitwa, Selenij Jar, Warwarowka, Postojalyj, Popowka, Kopanky, Lesnitchiansky, Nowo Postojalowka, Podgornoje, Opyt, Nowo Karkowka, Sheljakinno, Malakejevka, Nikitovka, Arnautovo, Valuyki, Tambow, Krinovojei, Susdal, Nikolajewka.

Che cosa possiamo dire a distanza di settant'anni che non sia già stato detto? Mi limito solo ad un paio di citazioni autorevoli sulle quali poter soffermare oggi la nostra attenzione. Proprio a proposito di Nikolajewka il grande

IN BASSO:
Immagini di prigionieri italiani caduti nelle mani dei sovietici agli inizi del 1943

La marea umana dei soldati italiani in ritirata nella steppa russa





Don Carlo Gnocchi salvato da alcuni commilitoni e trasportato in salvo in slitta

compositore Bepi De Marzi, al quale non mancano di certo gli strumenti dell'invenzione poetica, per ricordare quella ritirata fa ripetere quasi all'infinito, in una sua nota canzone, la sola parola NIKOLAJEWKA. Basta solo quella parola per dire il dolore che essa evoca nel cuore e nella mente non solo dei sopravvissuti e dei reduci.

In un'altra celebre canzone musicata da Bepi De Marzi, intitolata "L'ultima notte degli alpini", Carlo Geminiani descrive così la lacerante immagine dei soldati sperduti nella steppa: «Mormorando stremata, centomila voci stanche di un coro che si perde sino al cielo, avanza in lunga fila la marcia dei fantasmi in grigioverde. No, non è sole che illumini gli stanchi gigli di neve sulla terra rossa. Gli alpini vanno, come angeli bianchi, e ad ogni passo coprono una fossa».

Tutti noi abbiamo letto le pagine commoventi di Mario Rigoni Stern, Giulio Bedeschi, Eugenio Corti, Nuto Revelli, Giovanni Brevi e tanti altri. Alcune sono pagine molto celebri, entrate di prepotenza e a pieno titolo nella letteratura italiana del secondo dopoguerra.



Inoltre, quante volte i reduci di casa nostra ci hanno raccontato mille episodi di eroismo, di sacrifici strazianti di tante giovani vite, di incontri pieni di umanità con le donne russe impietosite di fronte al soldato italiano alla mercé degli eventi, dei ceccchini e del famigerato "Generale Inverno"?

La lettura di quelle pagine memorabili e l'ascolto di quei racconti dal vivo appartengono ormai alla civiltà del nostro popolo e sono entrati a far parte dell'emisfero nobile della nostra coscienza di cittadini italiani e del mondo nel sia pur difficile cammino della contemporaneità.

Mi sia consentito, allora, aggiungere solo le parole di un protagonista di quella epopea che si salvò miracolosamente grazie ai suoi soldati che lo raccolsero quasi esanime ai lati della strada. Nel libro "Cristo con gli alpini", scritto al ritorno dall'inferno russo, così si esprimeva un famoso cappellano militare, il Beato don Carlo Gnocchi: «Da quel giorno, la memoria esatta dell'irrevocabile incontro mi guidò d'istinto a scoprire i segni caratteristici del Cristo sotto la maschera essenziale e profonda di ogni uomo percosso e denudato dal dolore. Nel gregge cupo e macilento dei prigionieri di guerra, dallo sguardo vuoto e fuggitivo come di belva in cattura (quanta nuda umanità e quanto Cristo in tanta varietà di espressioni, di età e di condizioni) sul volto sacro dei miei morti e dei miei feriti».

Le parole di don Gnocchi ci fanno capire che le offese che la guerra arreca ad ogni singolo individuo umano sono offese al Padre celeste che in Cristo, Suo figlio, ogni giorno nel cammino della storia si incarna in chi soffre per colpa della malvagità dell'altro.

Anche noi, oggi qui riuniti per il doveroso e pietoso rito della memoria, dobbiamo vedere il volto di Cristo nel volto dei soldati di tutte le guerre, di tutti i fronti, dell'una e dell'altra parte, dei civili colpiti dai bombardamenti, incarcerati, mandati a morire in ogni tipo di campo di concentramento e di internamento: là dove un uomo ha il sopravvento con la violenza e la forza su un altro uomo, là il volto sofferente del Cristo ci ammonisce che quella non è altro che la condizione aberrante del peccato.

Se è vero che Dio ci ha dato la libertà della scelta, del discernimento, è altrettanto vero che gli uomini e le donne di buona volontà, tanto cari a Giovanni XXIII, non possono che stare dalla parte dell'amore e non dell'odio.

Suggelliamo allora questo nostro incontro odierno con una brevissima preghiera: «Signore, nel ricordo dei Caduti che oggi qui commemoriamo, dacci la forza per praticare l'amore e, nell'insegnamento di S. Francesco d'Assisi, serafico patrono della nostra amata Italia, facci strumento della tua pace. Sia fatta la Tua volontà. Amen».

Dino Bridda

Cavarzano-Oltrardo

Giornata disturbata dalla pioggia quella di domenica 10 marzo u.s., ma il 48° anniversario della costituzione del Gruppo è stato comunque celebrato con successo e buona partecipazione.

Dopo il raduno nella piazza di Cavarzano è seguita la deposizione di una corona al monumento ai Caduti. Poi trasferimento alla chiesa di San Matteo di Sala per il rito religioso officiato dal parroco di Cusighe don Gino Dal Borgo. È seguita la deposizione di altre due corone ai monumenti ai Caduti in guerra e del lavoro a Sala e in località La Rossa. La mattinata si è conclusa nel prato antistante la sede sociale a Villa Montalban con l'alzabandiera e l'intervento delle autorità presenti.

L'assessore Luca Salti, orgogliosamente con il cappello alpino, ha portato il saluto dell'Amministrazione comunale plaudendo all'opera delle penne nere a favore della comunità locale e nella difesa dei migliori valori di convivenza sociale.

Il colonnello Stefano Fregona ha sottolineato i legami profondi tra la Sezione Ana di Belluno, i suoi Gruppi ed il 7° Alpini che era in partenza per l'ultima missione in Afghanistan. Un plauso per l'efficienza e la consistenza del Gruppo è venuto dal presidente sezionale Angelo Dal Borgo ad una delle sue prime uscite ufficiali.

A tutti ha risposto il capogruppo Giuseppe Piazza che si è chiesto: «Gli Alpini di oggi chi sono? Che cosa fanno? Siamo un esempio per gli altri, poiché stiamo tra la gente con la solidarietà, incontriamo i più piccoli, i nostri bambini delle elementari, perché ci sentano come presenza viva e come testimoni di valori e, infine,



Un momento della cerimonia presso la sede del Gruppo Cavarzano Oltrardo

con i nostri volontari della Protezione Civile, per i quali chiedo a tutti voi un forte e caloroso applauso. Questi ragazzi sono sempre pronti a partire dove c'è bisogno, dove sono chiamati, per qualsiasi tipo di aiuto sia richiesto. Ecco, questi sono gli Alpini di oggi, sempre disponibili alla vera solidarietà verso gli altri, animati da valori veri e profondi, non da fama di notorietà, ma dall'amicizia e dall'altruismo, dalla serietà e dalla costanza».

I vari momenti della mattinata, dalla messa alla cerimonia conclusiva, sono stati sottolineati dai canti del coro "Bianche Cime" diretto dal maestro Mirko Piccolin.

Diversi saranno gli appuntamenti per il prosieguo del 2013. Tra questi segnaliamo, oltre all'adunata nazionale di Piacenza (10-12 maggio), l'assegnazione del premio Bontà ai ragazzi delle scuole elementari (24 maggio), la gita in Toscana (giugno) e la visita ai luoghi della Grande Guerra (7 luglio, Passo Monte Croce Comelico).

IN BASSO E A PAG. SEGUENTE:
Vari momenti della festa invernale degli alpini di Borsoi

Borsoi d'Alpago

«Siamo uno dei più piccoli gruppi della Sezione, ma con grande soddisfazione il nostro concittadino e socio Angelo Dal Borgo è Presidente della Sezione A.N.A. di Belluno». Con queste parole il capogruppo dell'A.N.A. locale Attilio De March ha aperto la cerimonia nella piccola piazza dinanzi al cippo che ricorda i caduti di tutte le guerre.

Un lungo applauso delle centinaia di alpini che affollavano la piazza di questo caratteristico borgo dell'Alpago salutava il Presidente sezionale facente funzioni che prendeva la parola portando i saluti del Consiglio Direttivo



e ricordava che nella giornata del 10 febbraio viene commemorata la tragedia - dimenticata per molti anni - delle foibe alla fine della seconda guerra mondiale quando i miliziani di Tito vi gettarono migliaia di persone, colpevoli solo di essere italiani o contrarie al regime comunista allora instaurato in Jugoslavia. Nel continua ►



contempo veniva ricordato che l'A.N.A., con il suo presidente Corrado Perona e migliaia di alpini della nostra Associazione, si trovavano in quel momento alla foiba di Basovizza (Trieste) per la cerimonia di commemorazione.

Ritornando alla festa invernale del Gruppo di Borsoi, va sottolineato che la giornata di sole, ma con temperature rigide, non aveva scoraggiato le centinaia di alpini provenienti dai gruppi dell'Alpago e dai gruppi gemellati veneti come Ponte nelle Alpi, S. Gregorio M., Montaner, Lago, Val Lapisina, San Vendemiano e Farra di Feltre, tutti presenti con i loro gagliardetti, assieme alle associazioni di paracadutisti, fanti e marinai, oltre ai Donatori del Sangue di Tambre/Spert. Presenti anche le autorità dell'Alpago con il sindaco di Tambre Oscar Facchin, il vice sindaco di Chies d'Alpago Daniela Coden, l'assessore della Comunità montana Juri Bortoluzzi, il comandante della stazione carabinieri Carmine Corcillo, il presidente dell'Ente Fiera Longarone Oscar De Bona e, per la Sezione A.N.A. Belluno, il presidente Angelo Dal Borgo con il consigliere Enzo Bortoluzzi.

Sotto il tendone, dinanzi alla propria sede, il Gruppo ha organizzato un eccellente e ben fornito "buffet" con prodotti locali e con il trattenimento musicale della locale e mitica fanfara alpina. Si è così atteso l'inizio della messa, preceduta da un lungo corteo che ha attraversato le strette vie del borgo raggiungendo la chiesa dove Don Ezio Del Favero ha celebrato la funzione religiosa. All'omelia egli ha ricordato Maurizio De March, il socio e amico che pochi giorni prima era "andato avanti", come diciamo noi alpini. Di certo ora sarà lassù nel "Paradiso di Cantore" assieme a tutti gli amici alpini che lo avevano preceduto e veglierà su di noi: «Ciao Maurizio!».

La preghiera dell'Alpino, l'alzabandiera, la posa della corona e gli onori ai caduti dinanzi al monumento hanno concluso la manifestazione, poi all'interno della sede il reparto cucinieri del Gruppo ha allestito il rancio alpino e la fanfara ha rallegrato la giornata con musiche e canti.

Luigi Rinaldo

Spert / Cansiglio

Oltre un centinaio di alpini e i loro ospiti dei Gruppi dell'Alpago e del Trevigiano si sono ritrovati nella sede del Gruppo di Spert/Cansiglio per la tradizionale festa invernale.

In una splendida giornata di sole, con temperature quasi estive, si è formato un lungo corteo aperto dalla banda musicale di Farra e dal gonfalone del Comune con i rappresentanti delle associazioni combattentistiche con i loro vessilli, i gagliardetti dei Gruppi A.N.A., le autorità civili locali e della Comunità Montana, il comandante della stazione Carabinieri, il nuovo Presidente della Sezione di Belluno Angelo Dal Borgo con i consiglieri Giorgio Schizzi e Enzo Bortoluzzi.

Il corteo di penne nere ha percorso le caratteristiche vie del centro storico di questo borgo montano dell'Alpago, raggiungendo la chiesa parrocchiale dove Don Ezio Del Favero ha celebrato la messa. Nell'omelia egli ha ricordato con parole toccanti le gesta e gli scritti dello scrittore alpino Giulio Bedeschi.

Al termine della funzione religiosa le cerimonie sono proseguite presso il monumento ai Caduti in una piazza gremita di alpini e cittadini. Dopo l'alzabandiera, la posa di una corona e gli onori ai Caduti, sono seguiti gli interventi delle autorità che hanno ricordato l'impegno e l'opera di solidarietà che gli alpini offrono nella vita sociale del territorio.

Il capogruppo Fortunato Calvi e il Consiglio direttivo del Gruppo, al termine della cerimonia, hanno invitato alpini e autorità al pranzo sociale in un ristorante dell'incantevole piana del Cansiglio dove i convenuti si sono intrattenuti fino al tardo pomeriggio con le note della banda musicale.

Luigi Rinaldo



Penne nere in festa ai piedi del Cansiglio



Limana



Il gruppo degli alpini limanesi nella simpatica trasferta a Milano

Guidati dal capogruppo Denny Cortina, domenica 9 dicembre una cinquantina di alpini limanesi non hanno voluto mancare alla commemorazione dei Caduti di tutte le guerre nel duomo di Milano, cerimonia voluta nel lontano 1956 dall'indimenticabile Peppino Prisco.

Alla comitiva si sono aggiunti rappresentanti dei gruppi di Castion, Salce e Trichiana, con i rispettivi gagliardetti, i consiglieri sezionali Loris Forcellini e Gilberto Fant con il vessillo sezionale, l'assessore del comune di Limana Renata Dal Farra con il gonfalone del Comune, insignito di croce di guerra, ed il parroco don Mario Doriguzzi Bozzo, che ha concelebrato la messa in Duomo, officiata da mons. Mario Delpini, vicario generale della diocesi ambrosiana.

Al termine si è formato un lungo corteo aperto dalla fanfara della Brigata "Taurinense", seguito dal labaro nazionale scortato da tutto il Consiglio direttivo nazionale e dal presidente Corrado Perona, da 52 vessilli sezionali, da 320 gagliardetti dei gruppi e da migliaia di alpini: tutti hanno sfilato per le vie del centro di Milano sino a raggiungere il sacrario dei Caduti in largo Gemelli.

Terminata la cerimonia trasferimento a Corsico dove, ospiti del locale Gruppo A.N.A., la comitiva limanese ha partecipato all'ottimo pranzo preparato dai gruppi di Corsico, Limana e Cortenova.

Dopo il tradizionale scambio di doni ed auguri natalizi tra le amministrazioni comunali di Limana e Corsico e tra i vari Gruppi alpini presenti, è stato raggiunto il sagrato della chiesa di Corsico per l'addobbo dell'albero di Natale, il tutto allietato dai canti alpini.

Verso le 18 i reciproci saluti

con l'impegno di ritrovarsi nel 2013, prima a Piacenza per l'adunata nazionale e poi di nuovo a Milano a dicembre, appuntamento nato una decina di anni fa quando una delegazione formata da poche unità, tra cui l'allora capogruppo Gianluca Girardi e il nostro socio Guido Rosson, promotore dell'iniziativa, si recò per la prima volta alla cerimonia nel Duomo ambrosiano.

Poi il lungo viaggio di ritorno con in mente le immagini di una indimenticabile giornata, orgogliosi di aver onorato i nostri Caduti.

Gli alpini di Limana hanno *scortato* la Befana nel suo tour nel territorio comunale, una prima volta sabato 5 gennaio, quando la simpatica vecchietta ha fatto tappa presso il Centro servizi per l'anziano con una gerla carica di biscotti per gli ospiti, intrattenuti poi dagli alpini con i loro canti. Una seconda volta domenica 6 gennaio, giornata dell'assemblea del Gruppo, alla scuola materna S. Maria Assunta, dove sono state distribuite delle ricche calze per ben oltre ottanta bambini. Infine una terza volta alla scuola materna statale di Navasa dove a ricevere le calze sono stati quarantasei bambini.

Un... controllore di eccezione tra gli alpini e la befana.



Mel



Alpini zumellesi in gita nel capoluogo della Toscana

Si è svolta nei giorni 10 e 11 novembre la gita a Firenze organizzata dal Gruppo Alpini di Mel.

L'occasione si era presentata all'Adunata di Bolzano dove, da un casuale quanto cordiale incontro tra alcuni consiglieri e alpini di Mel con il presidente della Sezione Toscana Giancarlo Romoli e suoi soci del gruppo fiorentino, è nata una sincera amicizia. Al momento di lasciare Bolzano la reciproca promessa di incontrarsi nuovamente, ben prima della successiva adunata. Detto, fatto.

Il programma, messo a punto con la preziosa collaborazione di Giovanni Parigi, capogruppo di Firenze, prevedeva una visita guidata ad una cantina a Tavernelle Val di Pesa, zona del Chianti, con relativo pranzo. Nel pomeriggio di sabato il gruppo si è trasferito in città dove, dopo un breve tour panoramico in bus, si è arrivati a Piazzale Michelangelo. Da qui si apprezza la vista della Basilica di San Miniato al Monte e la bellezza del panorama cittadino alla sera.

Ci si è poi trasferiti nella sede del Gruppo di Firenze con la visita del museo alpino da loro interamente curato. L'ottima cena, preparata con cura dagli alpini e dalle loro compagne, ci ha permesso di gustare le specialità tipiche toscane, dalla ribollita ai fagioli all'uccelletto ai dolci della tradizione locale. Il cordiale e festoso convivio ha contribuito al rafforzamento della neonata amicizia, suggellata con un reciproco scambio di doni. La serata è poi proseguita in armonia e cordialità fino a tarda notte e ci si è salutati con un sicuro arrivederci alla prossima adunata di Piacenza.

La domenica, sempre accompagnati dal capogruppo di Firenze e da una guida turistica autorizzata, è proseguita la visita alle principali bellezze della città. Il tempo a disposizione purtroppo non era molto e dopo il pranzo, complice anche il maltempo che imperversava, non a Firenze città per fortuna, salutati e ringraziati i nostri nuovi amici alpini fiorentini, abbiamo intrapreso la strada del ritorno.

Va ricordato, infine, che la comitiva zumellese era guidata dal capogruppo Giovanni Monestier, dai consiglieri Sebastiano Querin e Renzo Gri-goletto per la Sezione di Belluno e dall'assessore Ivano Da Canal in rappresentanza dell'Amministrazione comunale di Mel.

Ivan Da Rui

IN BASSO:
Sempre particolarmente attive le penne nere del Gruppo di Canale-Caviola

Canale d'Agordo-Caviola

L'annuale assemblea, svoltasi lo scorso mese di novembre, prevedeva anche il rinnovo del Consiglio Direttivo. Dopo due mandati, densi di appuntamenti importanti, il Capogruppo Luciano Crepez ha passato il testimone al motivato e attivo Tullio Follador, che con entusiasmo ha accettato un incarico spesso sottovalutato e criticato.

A Luciano vanno i ringraziamenti per l'impegno e la dedizione dimostrati alla guida del Gruppo e a Tullio i migliori auguri di buon lavoro.

Per quanto riguarda l'attività, gli impegni dell'ultimo biennio hanno messo a dura prova uomini e risorse: il nuovo Direttivo sta così valutando gli obiettivi da concretizzare nel prossimo triennio.

Per quanto riguarda la normale amministrazione gli alpini del Gruppo sono stati impegnati nella castagnata offerta agli alunni delle scuole dell'infanzia e primaria di Canale, come avviene ormai da qualche anno a S. Martino.

Sempre da qualche anno l'impegno di solidarietà si concretizza anche con un'offerta in denaro che il Gruppo devolve alla missione in Paraguay di Don Natalino Fabris, originario di Canale d'Agordo.

Da segnalare anche l'impegno che vede gli alpini del Gruppo collaborare nelle manifestazioni locali e paesane e nella preparazione di pranzi conviviali sempre molto apprezzati.



Agordo-Rivamonte-Taibon



AGORDO - La stretta di mano fra De Martin, a sinistra, e Gavaz, che sancisce la consegna del labaro degli ex combattenti alla sede degli alpini.

Tempo fa la gloriosa Sezione agordina dell'Associazione nazionale ex combattenti e reduci si era distinta per un atto di grande solidarietà devolvendo la disponibilità di cassa di 915,39 euro all'Hospice "Casa Tua Due" di Belluno. La somma è stata consegnata alla struttura residenziale, operante nell'area dell'Ospedale San Martino dell'Ulss n. 1 e dedicata ai malati in stato di inguaribilità avanzata o di fine vita, che necessitano di protezione e assistenza continua.

Ora la stessa Sezione ha preso atto di non potere più proseguire in modo significativo la

propria attività, poiché è rimasta con soli cinque soci dopo la scomparsa del perito minerario Ludovico Salton, deceduto all'età di 95 anni solo poche settimane fa. I superstiti sono: Aldo De Martin, classe 1928; Giovanni Gaiardi, cl. 1921; Aldo Benvegnù, Franco Da Ronche e GioBatta "Titano" Fontanive, cl. 1922; Mario Tomè, cl. 1923.

Di recente la Sezione ha deciso di "congedarsi" dalla comunità agordina compiendo un altro significativo gesto. Infatti, il sodalizio presieduto da Aldo De Martin ha deciso di dare in consegna il proprio labaro al Gruppo alpini di Agordo-Rivamonte-Taibon nella certezza che sarà custodito fra gli altri cimeli presenti nella sede di piazzale Marconi.

Con una semplice e familiare cerimonia, De Martin, visibilmente commosso, ha consegnato nelle mani del capo gruppo degli alpini Lauro Caio Gavaz, affiancato dai consiglieri, il vessillo degli ex commilitoni, pregandolo di conservarlo nel ricordo di quanti vestirono il grigioverde e in particolare di coloro che per la Patria hanno sacrificato la giovane vita.

Lo stesso Gavaz ha ringraziato De Martin, a nome del Gruppo, dicendosi onorato per la fiducia dimostrata nei confronti degli alpini, assicurando De Martin che la bandiera sarà sempre tenuta con la massima cura e il dovuto rispetto.

Loris Santomaso

Livinallongo del Col di Lana

La copertina del libro per gli 80 anni del Gruppo di Fodom



In occasione dell'assemblea del Gruppo, tenutasi la scorsa domenica 25 novembre, per ricordare l'80° della fondazione del Gruppo stesso è stato presentato un libro che racchiude una raccolta fotografica che ripercorre tutta la storia racchiusa in questi otto decenni di vita anni del sodalizio alpino locale.

Dopo i vari saluti, il libro propone, a cura della professoressa Luciana Palla, i riferimenti storici della presenza degli Alpini a Livinallongo quando i primi giovani delle "Terre Redente"

prestarono servizio militare a cominciare dal 1921.

È posta poi in opportuno rilievo la vicenda di Francesco Crepez, decorato di medaglia d'argento alla memoria, primo Caduto di Livinallongo ed uno dei primi in assoluto dell'Esercito italiano nel corso della seconda guerra mondiale. A lui è stata dedicata la via che va dal ponte di Digonera al bivio di Salesei.

Il libro sottolinea anche la giusta importanza del primo "Premio Fedeltà alla Montagna" dell'A.N.A., che fu consegnato alla Società Allevatori di Livinallongo nel 1981 con il passaggio a Peveragno (Cuneo) dell'anno successivo. Si susseguono poi le foto fino alla fine del 2011.

La foto di copertina del libro "Ieri, oggi, presenti" ha ottenuto unanimi consensi ed ha avuto l'onore di essere pubblicata su "L'Alpino" di dicembre 2000 per la rubrica "Obbiettivo sulla montagna" quando fu giudicata la migliore foto di quell'anno, inviata dall'allora Capogruppo Guglielmo Gabrielli.

San Tomaso Agordino



Il 20 gennaio u.s. si è svolta l'annuale assemblea del Gruppo che è iniziata con la messa nella parrocchiale del capoluogo, celebrata dal parroco Don Giuseppe Bortolas con la presenza del coro parrocchiale. È seguita la deposizione di una corona al monumento ai Caduti, poi l'assemblea si è tenuta nella sala della Pro loco e la giornata si è conclusa con il pranzo all'"Off-Line" di nuova gestione nella piazza centrale del paese.

Punto importante dell'assemblea è stato il rinnovo delle cariche sociali. Il capogruppo uscente Renato Ongaro aveva già confermato in precedenza al direttivo la sua impossibilità per un nuovo reincarico, non per mancanza di passione o di voglia di continuare, ma per motivi di salute, personali e familiari. Comprendendo pienamente queste sue ragioni, si è dovuto cercare un sostituto all'interno del Gruppo che si facesse carico di condurlo per l'avvenire.

Così, dopo varie riunioni, il socio Donato Nicolao, attualmente consigliere sezionale, ha accettato l'incarico confermatogli dalle votazioni che hanno visto rieletto il direttivo uscente con l'entrata di altri nuovi consiglieri per il triennio 2012-2015.

Durante l'assemblea, il Gruppo ha voluto ringraziare Renato Ongaro che, con tenacia e bravura, ha saputo portarlo avanti per ben 35 anni. Gli è stata pertanto donata una bella scultura in legno, realizzata dall'artista agordino Paolo Ballis, raffigurante il cappello d'alpino con lo zaino posato a terra, le stelle alpine e la chiesa parrocchiale con lo sfondo delle sue montagne. Il tutto è attorniato da scorcii di rocce ben distribuite con a lato una dedica di ringraziamento e il riconoscimento a Capogruppo onorario. È stato inoltre consegnato un omaggio floreale per la moglie Rosanna che ha sempre sostenuto e aiutato Renato negli impegni con il Gruppo.

Un ringraziamento e un pensiero, con un omaggio floreale, sono andati anche alla signora Fausta Avoscan che da quasi trent'anni, con passione e capacità, è fedele custode della bandiera dell'Associazione Caduti e Dispersi in Guerra. Anche l'Amministrazione comunale, nella persona del Sindaco alpino Moreno De Val, ha voluto esprimere riconoscenza a Renato consegnandogli una targa.

Alla cerimonia era presente anche il Presidente facente funzioni della Sezione di Belluno Angelo Dal Borgo che ha ringraziato Renato appuntandogli la spilla di argento con il logo dell'Associazione Nazionale Alpini. Terminata l'assemblea tutti a pranzo con ottimo menu passando assieme qualche ora in serenità e allegria.



Molto festeggiato Renato Ongaro che ha passato il testimone a Donato Nicolao dopo 35 anni da capogruppo

Un libro di Graziano De Biasi Alpini e dintorni tra pensieri e poesie

Pensieri, suggestioni, poesie di un alpino sono parole contenute nel sottotitolo del libro "Alpini e dintorni" edito da Dario De Bastiani in un volumetto di un centinaio di pagine. L'autore è Graziano De Biasi che ha voluto devolvere i proventi del libro alla sezione di Treviso dell'Aism, come ricordato dal suo presidente Francesco Della Longa.

Nella prefazione il noto giornalista radiotelevisivo e alpino Bruno Pizzul, dopo aver ricordato che De Biasi è noto quale "il tenente sconcio Graziano", afferma che egli «si svela, con singolare versatilità, utilizzando diversi canoni comunicativi, affidandosi ora alla popolare quasi ingenua composizione in rima baciata o alternata, ora alla riflessione in prosa meditata e commossa, concedendosi intermezzi molto efficaci e diretti in vernacolo vittorioso. Il tutto concepito e realizzato in modo tale da giustificare la collocazione nell'ambito della poesia».

Nelle pagine del libro trovano cittadinanza tutti gli elementi dell'epopea alpina, dal ricordo delle penne nere di un tempo alla propria naja e dagli affetti familiari all'amicizia.



BUONA TRASFERTA A VALMARON

Belluno di bronzo ai nazionali di sci di fondo

Marco Gaiardo terzo in assoluto e primo nei Master A3

I nostri fondisti sono stati grandissimi protagonisti, lo scorso 10 febbraio, al 78° Campionato nazionale di sci di fondo dell'Associazione Nazionale Alpini. Un evento, quello andato in scena a Valmaron (Altopiano dei Sette Comuni), che ha confermato l'elevato tasso tecnico della manifestazione e che ha visto la nostra Sezione salire sul 3° gradino del podio alle spalle di Trento e Bergamo.

Per quanto riguarda le graduatorie individuali, spicca il podio assoluto di Marco Gaiardo: l'agordino, classe 1970, due volte campione europeo di corsa in montagna, ha dimostrato di avere ancora un motore eccellente, chiudendo al 3° posto, alle spalle di due atleti, Francesco Rossi e Diego Piazzi, più giovani di lui rispettivamente di 6 e di 13 anni. Ottimo anche il 5° posto assoluto di un altro agordino, Eudio De Col. Gaiardo ha pure conquistato il titolo tra i Master 3, categoria dove De Col è giunto in 3ª posizione. Medaglia di bronzo anche per Bruno Savio tra i Master B1.

Questo il dettaglio delle graduatorie. **Assoluta:** 1. Francesco Rossi (Trento) 37.47; 3. Marco Gaiardo 40.16.7; 5. Eudio De Col 40.55.2; 11. Danilo Scola 43.16.4; 12. Toni Barp 43.38.9;

14. Martino Ploner 43.43.4; 23. Marzio Da Roit 46.56.7; 24. Massimo De Menech 47.19.2. **Master A 3:** 1. Marco Gaiardo 40.16.7; 3. Eudio De Col 40.55.2; 5. Danilo Scola 43.16.4; 6. Toni Barp 43.38.9; 7. Martino Ploner 43.43.4; 13. Marzio Da Roit 46.56.7; 14. Massimo De Menech 47.19.2. **Master A 4:** 1. Stefano De Martin (Cadore) 26.36.1; 43. Luigi Corazza 55.27.4. **Master A 5:** 1. Gianfranco Polvara (Lecco) 27.47.2; 11. Paolo Cancel 33.02.8. **Master B1:** 1. Battista Rossi (Sondrio) 29.53.1; 3. Bruno Savio 32.055; 5. Giovanni Caldart 33.08.00; 10. Moreno Entilli 35.25.2; 33. Livio Follador 42.44.8. **Master B 2:** 1. Natalino Arrigoni (Lecco) 16.01.3; 5. Elso Viel 17.21.7; 6. Ivo Andrich 17.32.4; 7. Claudio Peloso 17.37.5. **Master B 3:** 1. Sergio Endrizzi (Trento) 19.12.1; 5. Paolo De Vettor 19.57.5; 6. Dario D'Incal 19.57.7.

In gara, oltre ai soci Ana, c'erano anche delle rappresentative militari. In evidenza il 7° Alpini: nella categoria 15 km successo di Guglielmo Valmaggia su Marco Arancio, mentre nella categoria 10 km si è registrato il 2° posto di Giovanni Loat.

Ilario Tancon

SULLE PISTE DI FORCELLA AURINE

"Cavarzano Oltrardo" sulla neve



(i.t.) Inizio d'anno intenso per il Gruppo Cavarzano-Oltrardo. Il 2013 è iniziato con la tradizionale giornata sulle neve, andata in scena come consuetudine a Forcella Aurine. Nella località agordina il 10 febbraio si è disputata la 22ª edizione dello slalom gigante, gara sociale per soci e simpatizzanti che è un'occasione di incontro più che un appuntamento agonistico. La classifica ha visto Avio Dal Farra sul gradino più alto del podio assoluto davanti ad Angelo Da Rold e Stefano David.

AL CAMPIONATO DI TONALE-PONTE DI LEGNO

Il team bellunese 11^{mo} nello sci alpinismo

(i.t.) È della squadra composta da Giorgio Farenzena e Valentino Cadorin il miglior piazzamento della nostra Sezione al 36° Campionato nazionale Ana di sci alpinismo, andato in scena il 24 febbraio al Passo del Tonale-Ponte di Legno (Brescia). Farenzena e Cadorin hanno chiuso al 29° posto assoluto la gara vinta dal tandem della Sezione di Trento Cappelletti-Valentini. Così le altre squadre della Sezione: 55^{mi} Angelo Magro e Andrea Magro; 76^{mi} Pierluigi Conedera e Attilio Casera; 78^{mi} Rudy Mosca e Alberto Mosca; 85^{mi} Alberto Scussel e Bruno Mosca. Nella classifica per Sezioni, vinta da Trento davanti a Bergamo e Sondrio, abbiamo chiuso in 11ª posizione.

I TROFEI IN MEMORIA DI DUE AMICI SCOMPARSI

Sulle nevi di Alleghe

La 23ª edizione dei trofei Tullio Da Rech e Giancarlo De Silvestro ha visto ancora una volta in veste di organizzatore il Gruppo Alpini "Monte Civetta" di Alleghe unitamente al Comune, alla Croce Verde e allo Sci Club Alleghe. I trofei intendono ricordare i due amici scomparsi che hanno attivamente partecipato alla vita dei sodalizi organizzatori locali.

Le prove si sono svolte il 29 dicembre u.s. sulla pista Civetta, messa a disposizione e preparata perfettamente dal personale della società Alleghe Funnivie. Giornata splendida, neve ottima, peccato per la scarsa partecipazione di atleti delle nostre valli.

La premiazione, svoltasi dopo la gara, ha visto sul gradino più alto gli atleti dello Sci Club Alleghe: per la categoria maschile Nicola Zuliani e per la categoria femminile Martina Gnech.



DA SIN.: l'alpino Danilo De Toni, rappresentante del Comitato Provinciale FIS; il capogruppo di Alleghe Christian De Toni; i vincitori; il rappresentante dello S.C. Alleghe Ettore Bellenzier; l'alpino Sergio Valente, presidente del Comitato organizzatore e l'alpino Egidio Ganz, vicepresidente dello S.C. Alleghe.